

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

430° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
2 ^a - Giustizia	» 6
5 ^a - Bilancio	» 9
6 ^a - Finanze e tesoro	» 10
7 ^a - Istruzione	» 14
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 16
9 ^a - Agricoltura	» 20
10 ^a - Industria	» 22
11 ^a - Lavoro	» 26

Organismi bicamerali

Rai-Tv	Pag. 31
------------------	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 37
------------------------	---------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1985

210^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE CONSULTIVA****« Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare » (278)**(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce il senatore Garibaldi.

Egli dà conto del dibattito, svoltosi ieri in sede di Sottocommissione per i pareri, prima che da parte dei senatori del Gruppo comunista venisse richiesta la rimessione del disegno di legge alla Commissione plenaria.

Illustra quindi uno schema di parere, da lui predisposto, ove si richiede di riformulare la norma di cui al secondo comma dell'articolo 1, nel senso che le disposizioni necessarie all'attuazione della direttiva comunitaria in oggetto dovranno rispettare, in quanto compatibili, le norme vigenti in materia di localizzazione degli impianti nucleari, di riforma sanitaria e di protezione civile. Sempre all'articolo 1, ultimo comma, e all'articolo 2, andrebbe poi precisato — prosegue il relatore Garibaldi — che non si devono portare innovazioni al comples-

so delle strutture organizzative preposte ai controlli (l'attuale formulazione del comma dando luogo a interrogativi).

Il relatore rileva poi che, all'articolo 4, secondo comma, appare insufficiente, al fine di consentire al Parlamento un esame appropriato dei decreti predisposti dal Governo, giusta la delega attribuita, il termine di trenta giorni ivi indicato, che suggerisce di elevare ad almeno novanta giorni.

Interloquiscono ripetutamente, sullo schema proposto dal relatore, i senatori Biglia, Murmura, De Sabbata ed il presidente Bonifacio.

Vengono poi accolte alcune proposte di modifica suggerite dai senatori Biglia, De Sabbata e dal presidente Bonifacio, nonché dal relatore Garibaldi.

Conclusivamente, la Commissione dà mandato al senatore Garibaldi di redigere il testo del parere, nei termini convenuti, fermo restando che i rilievi all'articolo 1 valgano quali condizioni al dispositivo favorevole del parere stesso.

*La seduta è sospesa alle ore 10,35 e viene ripresa alle ore 10,55.***IN SEDE DELIBERANTE****« Applicabilità della legge 1^o giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali » (1465), approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore De Cinque illustrando la portata della normativa proposta che modifica quella della legge n. 286 del 1977 per una logica eguaglianza di trattamento, estendendo la normativa del 1977, sulla sospensione e decadenza degli amministratori

degli enti locali in pendenza di procedimenti penali, agli amministratori delle USL, delle comunità montane, dei consigli circoscrizionali con particolari deleghe del sindaco ed a quelli delle associazioni degli enti locali e delle aziende municipalizzate. Dopo aver ricordato che la Camera ha approvato all'unanimità il disegno di legge in discussione, conclude sollecitando la pronuncia favorevole della Commissione.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Garibaldi si dice favorevole a nome del Gruppo socialista e propone di estendere la normativa anche al presidente e ai componenti dell'ufficio di presidenza del consiglio nonché al presidente e ai componenti della giunta ed agli amministratori degli enti dipendenti dalla Regione.

Dopo che il senatore Saporito ha formulato alcune richieste di chiarimenti, il senatore De Sabbata preannuncia due proposte di modifica, la prima delle quali mira ad eliminare l'inconveniente della permanenza della sospensione dalla carica anche quando la sentenza di appello riduca la pena al di sotto dei sei mesi richiesti per attivare la sospensione; ritiene inoltre che si debba escludere in sede istruttoria il potere di disporre la sospensione in relazione agli articoli 140 del codice penale e 301 e 400 del codice di procedura penale.

Il senatore Murmura si dichiara d'accordo per parificare anche la disciplina degli amministratori regionali e chiarire il carattere riabilitante dell'eventuale sentenza di appello. Non è invece d'accordo sulla proposta di andare ad incidere sull'articolo 140 del codice penale per quanto riguarda gli amministratori locali, e invita la Commissione a tener conto del fatto che il vero nodo è costituito dal rapporto fra fattispecie penalistica e amministrativa. Occorre pertanto riflettere sugli emendamenti, sentendo lo eventuale parere della Commissione giustizia e tener conto della vasta serie di implicazioni che deriva dall'ampliamento del tema.

Anche il presidente Bonifacio sottolinea che gli emendamenti meritano attenta riflessione mentre il senatore Castelli dichiara di

aderire all'impostazione del senatore Murmura sull'esigenza di un approfondimento, dovendosi evitare delicate estensioni del campo di disciplina.

Replicano agli oratori intervenuti nel dibattito il Sottosegretario per l'interno e il relatore.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara che il disegno di legge non si pone problemi maggiori di quelli di un adeguamento interno al testo unico della legge comunale e provinciale. Dubita pertanto che questa sarebbe la sede idonea per modificare lo *status* degli amministratori regionali e per quell'ancor più ampio spettro di problemi che sono stati sollevati dagli emendamenti del senatore De Sabbata, che toccano il codice penale. Invita quindi a provvedere in questa sede all'armonizzazione della normativa del 1977.

Anche il relatore De Cinque, nel dichiararsi favorevole alla prima delle proposte del senatore De Sabbata sull'efficacia riabilitativa della sentenza riduttiva di pena, condivide invece le perplessità del rappresentante del Governo sull'incidenza delle modifiche al codice penale.

Seguono altri interventi.

Il senatore De Sabbata insiste sul primo degli emendamenti, da lui preannunciati e che provvede a presentare formalmente.

Il senatore Castelli ritiene opportuna una sospensione del dibattito per un breve periodo necessario ad approfondire i delicati problemi in discussione, dandosi peraltro carico dell'esigenza di rispettare il principio di eguaglianza e tenendo conto che la legge del 1977 costituiva un aggiustamento settoriale.

Il senatore Garibaldi ritiene che le argomentazioni pur tecnicamente suggestive del rappresentante del Governo non obliterino il problema sostanziale da lui posto del regime degli amministratori regionali. È d'accordo per una breve sospensione in modo che il Governo possa esprimere una valutazione tecnicamente informata per giungere ad una adeguata percezione della delicata problematica.

Il senatore De Sabbata conviene sull'utilità di una breve sospensione per valutare i giudizi espressi ritenendo tuttavia la legge del 1977 non settoriale ma riguardante diritti fondamentali e ritiene pertanto urgente l'estensione proposta così come quella richiesta dal senatore Garibaldi.

Favorevole alla pausa di riflessione si dichiara anche il senatore Murmura, rilevando come, se si va a toccare il codice penale, si rientra tra l'altro nella competenza di altre Commissioni e si ritarda l'adeguamento necessario nel cui contesto, a suo avviso, merita riflessione la prima proposta del senatore De Sabbata.

Il senatore Castelli chiarisce di aver definito settoriale il provvedimento del 1977 non nel senso corporativo ma proprio nel senso di parte di un sottosistema. Ribadisce pertanto l'opportunità di sospendere la discussione per due settimane.

In tal senso delibera la Commissione accogliendo la proposta, ed il seguito della discussione viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1965, n. 507, concernente l'inasprimento delle sanzioni amministrative per i giochi automatici e semi-automatici** » (1244), di iniziativa dei deputati Scaiola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il sottosegretario Ciaffi dà ragione di due emendamenti che il Governo propone al disegno di legge (precedentemente assegnato in sede deliberante, e di cui il 19 giugno scorso è stata richiesta la rimessione all'Assemblea): sottolinea, in particolare, l'esigenza dell'allineamento del sistema sanzionatorio a quello del gioco d'azzardo.

Il relatore Murmura conviene sugli emendamenti ritenendo peraltro opportuno che la Commissione acquisisca un ulteriore parere della Commissione giustizia.

In tal senso resta convenuto dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Pasquino ed il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1985

143ª Seduta*Presidenza del Presidente***VASSALLI***Interviene il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli.**La seduta inizia alle ore 9,35.***SULLA SCADENZA DELLA PROROGA DEI TERMINI DI CUSTODIA CAUTELARE**

Il presidente Vassalli richiama l'attenzione della Commissione sul significato che la presenza del Ministro di grazia e giustizia assume al fine di venire incontro alle esigenze di informazione manifestate da taluni membri della Commissione in ordine alle proporzioni dell'impatto determinato dalla prossima scadenza delle norme di proroga della disciplina della scarcerazione automatica.

Prende la parola il ministro Martinazzoli il quale, rilevato come anche l'apparizione di recenti (e qualche volta fuorvianti) notizie sulla stampa renda necessario un chiarimento, passa a fornire approfonditi ragguagli in merito al complesso delle situazioni processuali le quali potranno avvalersi delle norme sulla scarcerazione automatica, una volta venuta a scadenza la disposta proroga al 30 novembre, in tale contesto fornendo dati numerici rapportati, distretto per distretto, sia allo stato delle procedure che al titolo di reato.

Il rappresentante del Governo, premesso che i dati in possesso del Dicastero della giustizia vanno valutati tenendo conto di talune difficoltà, sia per quanto attiene ad alcuni problemi di «informatizzazione» degli stessi, sia in vista delle dinamiche processuali delle

fasi di giudizio, rileva come dal complesso delle informazioni in questione possa dedursi in che misura le notizie che circolano al riguardo risultino fondate.

In realtà — prosegue il ministro Martinazzoli — i dati raccolti dal Ministero di grazia e giustizia indicano un numero di imputati destinati ad essere scarcerati per decorrenza dei termini certamente inferiore a quello indicato in tali notizie.

Il Ministro prosegue dando atto all'Ordine giudiziario dell'enorme impegno profuso per assicurare una sollecita definizione dei processi in corso, *in primis* per quanto attiene all'attività della Cassazione. Tuttavia — egli rileva — la disciplina della scarcerazione automatica presenta aspetti di rischio che nessuno intende sottovalutare, e i rischi vanno affrontati ricorrendo ad accorgimenti idonei. Non si tratta — aggiunge il ministro Martinazzoli — di ricorrere ad ulteriori proroghe: una strada, egli conclude, che occorre lasciarsi alle spalle, indirizzandosi su nuove vie quali, ad esempio, quelle di idonei interventi sui tempi del giudizio di appello.

Seguono alcuni interventi.

Il presidente Vassalli esprime vivo apprezzamento per l'analisi effettuata dal Ministro e per l'equilibrio con il quale i dati forniti sono stati valutati dal Governo. Dopo essersi, quindi, associato all'apprezzamento testè espresso per l'operato della magistratura al fine di una sollecita definizione delle situazioni processuali interessate alla scadenza del 30 novembre prossimo, il presidente Vassalli conclude ribadendo la necessità che anche il Parlamento si assuma responsabilmente l'onere di affrontare le conseguenze delle scelte assunte, nell'ambito della propria autonomia legislativa.

Successivamente il senatore Gualtieri sottolinea le preoccupazioni espresse, anche in sede istituzionale, per la rinascente ondata di criminalità eversiva la quale — egli aggiunge — riceverebbe un indubbio incorag-

giamento dalla scarcerazione eventuale di alcune figure che di quella criminalità si assunsero la *leadership*. Pertanto, prosegue l'oratore, pur rifuggendo da ulteriori proroghe delle norme sulla scarcerazione automatica, si renderebbe necessario il ricorso a forme di controllo rafforzato di quanti di tale scarcerazione si avvarranno; operazione la quale presenta notevoli problemi anche per quanto attiene alle competenze del Ministero dell'interno.

Il senatore Gualtieri conclude prospettando la possibilità di puntare all'accelerazione dell'*iter* di un disegno di legge (atto Camera n. 2358) recante « Modifiche alle norme del codice di procedura penale relative al controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare e alle misure alternative alla custodia in carcere ».

Dopo che, su richiesta del senatore Ruffino, il presidente Vassalli ha fornito delucidazioni in merito al contenuto del disegno di legge in parola il quale, egli sottolinea, prevede l'adozione di più rigorose misure di controllo dell'ambito degli obblighi previsti dall'articolo 282 del codice di procedura penale, ha la parola il senatore Gozzini.

L'oratore preannuncia la propria disponibilità al varo di più penetranti misure di controllo successivo alla scarcerazione automatica, nell'ottica dianzi prospettata dal presidente Vassalli, manifestando altresì vivo apprezzamento per l'esposizione fornita dal Ministro, del quale condivide il positivo giudizio nei confronti dell'operato della magistratura e conclude sottolineando l'esigenza di richiamare fortemente al senso di responsabilità le fonti autrici delle notizie attualmente poste in circolazione sulla materia *de qua*.

Interviene quindi il senatore Covi il quale, nel dirsi concorde circa la non praticabilità di ulteriori proroghe, si associa all'apprezzamento da tutti espresso nei confronti dell'operato della magistratura e, formulato un giudizio estremamente positivo sulla equilibrata esposizione fornita dal Ministro, conclude dichiarandosi disponibile ad op-

portune intese volte a consentire una accelerazione dell'*iter* dell'atto Camera n. 2358.

Il senatore Coco ammonisce circa l'esigenza di tenere costantemente presente l'ambito di operatività delle norme sulla scarcerazione preventiva sotto ogni profilo, valutandone anche i costi negativi i quali vanno responsabilmente affrontati. Sottolinea, quindi, la competenza e l'onestà professionale mostrata dalla magistratura, in particolare per quanto attiene alla definizione di processi di grande complessità in tema di criminalità organizzata; conclude preannunciando la disponibilità dei senatori democristiani ad interventi volti ad una rapida definizione della normativa recata dall'atto Camera n. 2358, valutando, peraltro, la complessa problematica ad esso connessa, anche sotto il profilo del prevedibile aggravio delle funzioni di polizia.

Il senatore Ricci, rilevata la piena tollerabilità delle conseguenze connesse all'entrata a regime delle norme sulla scarcerazione automatica, si associa a quanto già affermato dal senatore Gozzini in merito alla necessità di un maggiore senso di responsabilità delle fonti delle notizie in tema di numero di detenuti prevedibilmente scarcerati dopo il 30 novembre. L'oratore conclude sottoponendo all'attenzione del Ministro alcune richieste di precisazione per quanto attiene alla situazione processuale di taluni distretti giudiziari, nonché circa l'influenza dell'esistenza di più procedimenti a carico della stessa persona sul numero complessivo dei soggetti che dovrebbero essere scarcerati per decorrenza dei termini. Il senatore Ricci conclude ribadendo la necessità di un intervento legislativo per quanto attiene al rapporto fra durata della custodia cautelare e tempi di espletamento del giudizio di appello (nell'ottica della necessità di più penetranti misure di controllo sui soggetti scarcerati per decorrenza dei termini) e dicendoci altresì favorevole all'accelerazione dell'*iter* dell'atto Camera n. 2358, salva naturalmente — egli precisa — la scelta sui modi istituzionalmente più idonei.

Interviene poi il senatore Gallo il quale si dichiara convinto che un eventuale trasfusione del contenuto dell'atto Camera n. 2358

nella forma del decreto-legge soddisferebbe alla riserva di legge dettata in materia di libertà personale.

In proposito, anzi, l'oratore prospetta l'esigenza di opportune modifiche alla disciplina attualmente vigente per quanto attiene alla sottoponibilità dell'imputato a cauzione o malleveria, disciplina contenuta nell'articolo 282 del codice di procedura penale la quale non può certamente dirsi conforme al dettato costituzionale.

Prende nuovamente la parola il presidente Vassalli che, dopo essersi soffermato sui contenuti del disegno di legge n. 2358, prosegue dichiarando di ritenere praticabile l'eventuale decreto-legge, forma alla quale ritiene non ostino ostacoli di natura costituzionale. Una eventuale decisione in tal senso — egli conclude — andrebbe assunta dopo una attenta rilettura del contenuto del provvedimento, il quale presenta taluni aspetti che andrebbero ulteriormente approfonditi.

Il senatore Gallo, in un ulteriore intervento, ribadisce la necessità delle modifiche all'articolo 282 da lui testè prospettate.

Replica infine agli intervenuti il Ministro della giustizia.

Il senatore Martinazzoli tiene ad esprimere preliminarmente l'apprezzamento per il riscontro che la Commissione ha fornito alle linee di intervento cui il Governo intende ispirarsi nella delicata materia oggetto del dibattito.

Fornisce quindi i chiarimenti a lui specificamente richiesti: in particolare assicura il senatore Ricci che i dati da lui forniti sono frutto di controlli assai sofisticati operati dal Ministero della giustizia.

Al senatore Coco, anche in relazione agli specifici episodi da questi citati, osserva che non ci si può certo illudere che il fenomeno delle scarcerazioni per decorrenza dei termini non provochi emozioni e reazioni: resterà da vedere se le forze politiche in Parlamento manterranno il dovuto equilibrio.

Lo conforta comunque il fatto che un certo snellimento dei procedimenti penali

per i reati più gravi è stato realizzato in grazia anche della collaborazione delle strutture amministrative: cita al riguardo la recente istuttoria a Palermo sulla mafia, dalla quale emerge chiaramente come i giudici non sono stati certo lasciati soli nella loro opera.

Per quanto attiene al richiamo al senso di responsabilità delle fonti delle notizie poste in circolazione sul tema delle scarcerazioni per decorrenza dei termini, egli tiene a sottolineare come in alcuni casi ci si muova in prospettive particolari, condizionate dall'esigenza di fare delle previsioni, e quindi inevitabilmente legate a margini di opinabilità.

Resta comunque ferma l'accertata ridotta incidenza delle scarcerazioni per decorrenza dei termini rispetto al complesso dei casi di cessazione della custodia cautelare per imputati dei gravi delitti, per i quali è stata operata la proroga dei termini che verrà a scadere il prossimo 30 novembre.

Rivolto al senatore Gallo, il ministro Martinazzoli dichiara di essere in via di principio favorevole personalmente alla sua proposta di modifica dell'articolo 282 del codice di procedura penale.

Il Ministro tratteggia quindi le ragioni che hanno condotto alla attuale situazione di « stallo » in cui versa alla Camera il provvedimento del Governo, concernente le misure da adottare nei confronti degli scarcerati per decorrenza dei termini, presentato insieme al disegno di legge di proroga dei termini della carcerazione preventiva trasformato poi nella legge n. 7 del 1985; il Governo comunque ha provveduto nel frattempo ad una approfondita revisione del testo del provvedimento, che considera necessario ed urgente. In questa prospettiva egli valuterà anche se sussiste la necessità, dopo un adeguato riscontro di quelli che sono al riguardo gli atteggiamenti delle varie forze politiche, di ricorrere allo strumento della decretazione d'urgenza.

La seduta termina alle ore 11,40.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1985

232ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CASTIGLIONE*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'industria, commercio e artigianato Sanese.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria » (1553)**

(Parere alla 10ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Castiglione.

Illustra brevemente il contenuto del provvedimento, volto a prorogare il termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria e fa osservare che non dovrebbero sussistere oneri diretti a carico della finanza pubblica: propone pertanto l'emissione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, nel far rilevare come in bilancio sussista una previsione di 29 miliardi circa di oneri a carico dello Stato per le garanzie che questo fosse chiamato a concedere in relazione al determinarsi di talune ipotesi previste dalla normativa in vigore, chiede di conoscere se, alla luce del decreto-legge in discussione, tale previsione di 29 miliardi debba essere rivista in aumento.

Ha la parola il sottosegretario Sanese.

Dopo aver ricordato che è fermo intendimento del Governo abrogare gli strumenti di politica industriale utilizzati dal decreto in esame, si sofferma sui problemi finanziari sollevati dal senatore Bollini e, dopo aver chiarito i meccanismi che attivano il fondo di garanzia pari a 29 miliardi circa, fa presente che dal decreto in discussione non deriva in alcun modo un incremento delle possibilità di intervento da parte dello Stato e che comunque, ove si dovessero verificare necessità di spese aggiuntive, esse sarebbero finanziate distogliendo risorse dalla spesa corrente.

La Commissione dà quindi mandato al presidente relatore Castiglione di trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 10,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1985

192^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per le finanze Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno » (1559)

(Esame e rinvio)

Il relatore Lai illustra il provvedimento il quale proroga taluni termini indifferibili in materia tributaria che scadrebbero altrimenti il 31 dicembre 1985: in particolare, l'articolo 1 proroga l'attuale sistema di riscossione fino al 31 dicembre 1986; l'articolo 2 differisce il termine relativo alla decorrenza degli effetti della revisione generale degli estimi dei terreni e di quello entro il quale avrebbe dovuto essere effettuata la revisione generale degli estimi degli immobili urbani; l'articolo 3 riguarda la disciplina della cancellazione di ufficio dai pubblici registri dei veicoli per i quali non è stata pagata la tassa automobilistica, nonché la modificazione del termine per il recupero della stessa tassa da parte dell'Amministrazione o per i rimborsi in favore del contribuente; l'articolo 4 proroga fino al 31 dicembre 1987 la non detraibilità ai fini IVA degli acquisti e delle importazioni di autovetture che non formano oggetto del-

la attività propria dell'impresa; l'articolo 5 proroga fino alla data di entrata in vigore della nuova disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, e comunque non oltre il 31 dicembre 1986, le disposizioni in materia di agevolazioni fiscali del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno scadute il 31 ottobre scorso.

Il relatore termina il suo intervento invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento.

Prima dell'inizio della discussione generale, il sottosegretario Lombardi ha la parola per fare alcune precisazioni.

Egli fornisce alcuni dati sulla situazione della riscossione delle imposte dirette in Sicilia; fa presente che la riattivazione della riscossione mediante versamento diretto è regolarmente ripresa a partire dallo scorso luglio, e che a tutto ottobre sono stati introitati circa 1220 miliardi. La riattivazione della riscossione mediante ruolo a partire dalla rata di settembre 1985 ha presentato notevoli difficoltà connesse a discrasie riscontrate nelle formazioni dei ruoli, e soprattutto alla pratica impossibilità della tempestiva notifica, entro il 5 dicembre, delle centinaia di migliaia di cartelle relative all'arretrato dei ruoli. Per far fronte alla predetta situazione, con decreto numero 108 del 5 settembre 1985, dell'assessore del bilancio e delle finanze della Regione siciliana, è stata prorogata di trenta giorni la riscossione delle imposte iscritte nei ruoli in questione, rinviando quindi la scadenza alla rata speciale del 10-18 ottobre 1985. In conseguenza di ciò, il termine per il riversamento da parte degli esattori e dei ricevitori provinciali delle somme di spettanza dell'Erario è stato spostato alle rispettive scadenze del 22 e 27 ottobre 1985, per il versamento degli 8 decimi, e del 9 e 14 dicembre 1985, per il versamento dei 2 decimi.

Il sottosegretario fa presente inoltre come nella disposizione di cui al primo com-

ma dell'articolo 2 del provvedimento in esame, rientri anche la determinazione dei redditi derivanti da ogni attività agricola, compresa quella di coltivazione dei funghi, da classificare come produttrice di redditi agrari ai sensi della legge 5 aprile 1985, n. 126.

Si apre quindi il dibattito.

Dopo un breve intervento del senatore Pintus (il quale chiede al rappresentante del Governo il costo ed il rendimento dell'attuale sistema di riscossione, soprattutto considerato che il 90 per cento delle riscossioni avviene tramite versamenti diretti) ha la parola il senatore Cannata.

L'oratore dichiara di volersi soffermare prevalentemente sulle disposizioni di cui all'articolo 5, riguardante alcune disposizioni del testo unico sull'intervento nel Mezzogiorno. Dopo aver sottolineato un'apparente contraddizione tra la data di entrata in vigore del provvedimento e quella del 1° novembre (dalla quale dovrà retroagire la proroga delle disposizioni di cui si tratta) prevista dall'articolo in questione, sottolinea l'eccessiva ampiezza della proroga (31 dicembre 1986); tale ampia proroga, infatti, potrebbe costituire un alibi per una approvazione eccessivamente differita della nuova disciplina dell'intervento straordinario nelle regioni meridionali. In tale ottica sarebbe più opportuno stabilire al 30 maggio 1986 il termine per la proroga.

Il senatore Cannata fa poi presente, in relazione al secondo comma, che il riferimento alle sole agevolazioni fiscali per quanto riguarda la copertura, potrebbe far sorgere qualche dubbio in relazione al fatto che, come correttamente invece indicato nel primo comma, tutte le disposizioni del testo unico in parola si intendono prorogate con il presente provvedimento: sarebbe opportuno in tal senso modificare il secondo comma al fine di evitare possibili dubbi.

Il presidente Venanzetti fa presente, a questo punto, la opportunità di terminare l'esame del provvedimento entro i primi giorni della prossima settimana per dare possibilità, poi, all'Assemblea, di iscriverlo all'ordine del giorno per la fine della medesima prossima settimana.

Su tale proposta del Presidente conviene la Commissione. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di enti o istituti culturali, degli enti pubblici territoriali, delle unità sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici » (1429)

(Esame e rinvio) (Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore Nepi riferisce sul provvedimento, che intende far fronte ad una serie di esigenze emersa già da tempo nella tutela dei beni culturali e delle attività, più in generale, svolte da associazioni ed enti pubblici con finalità strettamente culturali. Le moltissime (circa 700) istituzioni che svolgono queste attività si trovano continuamente in difficoltà nell'ottenere i locali di cui hanno bisogno per i loro fini istituzionali e l'Amministrazione dei beni culturali non è in grado di fornire loro aiuti adeguati data la limitatezza dei mezzi finanziari di cui dispone. Sulla base delle disposizioni che da lungo tempo regolano l'utilizzazione dei beni del patrimonio dello Stato, le anzidette istituzioni culturali corrispondono, a titolo di canone di concessione ovvero a titolo di locazione, somme notevolmente ridotte rispetto ai correnti valori commerciali, tuttavia si sono manifestate incertezze e difficoltà nell'applicazione di tali disposizioni: con il disegno di legge n. 1429 il Governo intende superare queste difficoltà, determinando le precise condizioni alle quali possono essere locati o concessi gli immobili dello Stato per finalità culturali.

Il relatore invita quindi ad approvare sollecitamente l'iniziativa governativa e propone che venga richiesto alla Presidenza del Senato il trasferimento dell'esame alla sede deliberante.

All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo si autorizza il presidente Venanzetti a chiedere alla Presidenza del Senato il menzionato mutamento di sede.

La seduta è sospesa alle ore 11,30 e viene ripresa alle ore 12,15.

« **Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare** » (798)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il presidente Venanzetti comunica che sono stati presentati alcuni emendamenti da parte del senatore Berlanda.

Proseguendo la discussione generale, interviene il senatore Bonazzi.

Preannunciando una serie di emendamenti, esprime l'avviso che per la parte essenziale del provvedimento (l'articolo 1) sarebbe stato più opportuno predisporre una normativa di delega, così come era stato previsto dal Senato in sede di elaborazione della disciplina dei fondi mobiliari nella passata legislatura. La disposizione di delega legislativa venne allora soppressa alla Camera; essa però conteneva, oltre alla disciplina dei fondi mobiliari esteri, anche quella per la regolazione delle società fiduciarie e degli enti di gestione fiduciaria. Il senatore Bonazzi dichiara di ritenere quest'ultima legislazione delegata ancora più urgente che non la regolazione dei fondi mobiliari esteri, specialmente in considerazione di quei casi di attualità che suscitano notevoli preoccupazioni anche riguardo alla tutela dei risparmiatori. Chiede pertanto al rappresentante del Governo di appurare quali tempi si prevedano per la presentazione in Parlamento delle iniziative legislative (elaborate nell'ambito dell'Amministrazione dell'industria) intese a disciplinare le società fiduciarie e gli enti di gestione fiduciaria.

L'oratore prosegue chiarendo le ragioni che lo inducono a ritenere preferibile la delega legislativa per la materia di cui all'articolo 1: l'estensione della disciplina generale dei fondi mobiliari (di cui alla legge n. 77 del 1983) ai fondi esteri, appare compito di notevole complessità, nel quale occorre considerare le particolarità delle diverse situazioni normative estere: non sembra pertanto opportuno intervenire con legislazione diretta.

In particolare, quanto al primo comma dell'articolo 1, il senatore Bonazzi ritiene necessario prevedere un concerto con il

Ministro del commercio estero (da parte del Ministro del tesoro) e il mantenimento rigoroso dei due requisiti dell'equilibrio fra risparmio e finanziamento delle imprese con capitale di rischio e dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Posto però che questi presupposti siano soddisfatti, e che siano definti con legislazione delegata i requisiti oggettivi che deve possedere un fondo estero per entrare in Italia, ad avviso del senatore Bonazzi non vi sarebbero ulteriori esigenze da soddisfare, tali da richiedere una discrezionalità amministrativa per il caso singolo: è sempre poco opportuno — prosegue l'oratore — concedere all'Amministrazione tali poteri, che possono anche dar luogo ad abusi.

Passando a considerare il problema fiscale inerente ai fondi mobiliari esteri (che non è toccato nella proposta governativa) esprime l'avviso che l'armonizzazione con il trattamento fiscale dei fondi italiani possa essere realizzato aumentando l'aliquota dello 0,25 per cento, alla quale sono soggetti questi ultimi, fino allo 0,50 per cento (che incide sui fondi esteri in base alla legge 25 novembre 1983, n. 649, articolo 11-bis): il grande successo incontrato dai fondi italiani, tenendo conto anche del vantaggio, per il risparmiatore, dell'imposizione secca sui titoli azionari, dovrebbe consigliare tale soluzione, anche se sul complessivo fenomeno del rilevante sviluppo assunto dai fondi mobiliari potrebbe essere interessante svolgere una procedura informativa. Il senatore Bonazzi aggiunge tuttavia che il problema fiscale riguardo ai fondi esteri può anche essere rinviato a successivi provvedimenti.

Dopo aver espresso l'avviso che i fondi esteri, per poter entrare nel mercato italiano, debbano sottostare alla disposizione di cui all'articolo 3, ultimo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 77 (con conseguente obbligo per le aziende detentrici di quote di fondi esteri di cedere le quote stesse), l'oratore passa a considerare alcuni dettagli dell'articolato.

Riguardo all'articolo 2, lettera c), chiede chiarimenti circa la mancata inclusione, oltre all'articolo 31, di altre norme perti-

nenti della legge bancaria; circa il primo comma dell'articolo 3 condivide l'opinione del relatore che sia sufficiente l'intervento della Banca d'Italia quando si tratti della sola sospensione dell'attività del fondo in Italia; in ordine al secondo e terzo comma dell'articolo 3 esprime l'avviso che si renda necessario chiarire meglio le disposizioni che regolano la complessa casistica che può determinarsi in caso di dissesto di fondi che coinvolgono interessi sia italiani che esteri; all'articolo 4, secondo comma, preannuncia un emendamento diretto a definire con maggior precisione i soggetti passibili delle sanzioni ivi previste; riguardo infine all'articolo 5, ritiene eccessivi i termini rispettivamente di un anno e di tre anni previsti al secondo e all'ultimo comma.

Il senatore Bonazzi conclude presentando alcuni emendamenti e dichiarando che la sua parte politica condivide le finalità del provvedimento ed in via di massima anche i modi con cui vengono perseguite.

Il senatore Berlanda, dopo aver espresso l'avviso che il trattamento fiscale dei fondi mobiliari italiani ed esteri non debba essere modificato nella presente sede, esprime perplessità riguardo alle disposizioni di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 3 (menzionate dal senatore Bonazzi) facendo presente la necessità di salvaguardare gli obblighi di diritto internazionale e la tutela della parte estera dei fondi. Rileva inoltre che un obbligo di cessione delle quote dei fondi da parte delle aziende, per ottemperare al disposto del citato articolo 3, ultimo comma, della legge n. 77 del 1983, solleverebbe la richiesta di benefici fiscali sulle plusvalenze, una esigenza difficile da soddisfare. Conclude osservando che una procedura informativa sullo sviluppo dei fondi mobiliari italiani potrebbe essere opportunamente svolta all'inizio del prossimo anno, quando cioè saranno disponibili i dati sull'attività dei fondi nel 1985.

Ha quindi la parola il rappresentante del Ministero del tesoro.

Il sottosegretario Fracanzani, in relazione alle proposte del senatore Bonazzi circa la autorizzazione ai fondi esteri per l'ingresso in Italia, osserva che una certa discrezionalità dovrebbe comunque essere lasciata all'Amministrazione, in quanto un completo automatismo impedirebbe di tener conto delle situazioni concrete, assai varie e complesse. Esprime inoltre l'avviso che sia preferibile mantenere la via della legislazione diretta, proposta dal Governo con il disegno di legge in esame. Tuttavia, aggiunge il rappresentante del Governo, con tale legislazione si potranno precisare maggiormente i presupposti oggettivi per l'autorizzazione, nel senso richiesto dal senatore Bonazzi.

Il presidente Venanzetti condivide l'opinione del senatore Berlanda sulla opportunità di rinviare all'inizio del prossimo anno una eventuale procedura informativa sui fondi mobiliari, studiando nel frattempo la configurazione ed i termini di tale procedura.

Avverte inoltre che, con l'intervento del senatore Bonazzi e la presentazione contestuale di alcuni suoi emendamenti, si è conclusa la discussione generale: nella prossima settimana, dopo le repliche, si passerà all'esame degli articoli.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella mattina di mercoledì 20 proseguirà, ed auspicabilmente si concluderà, l'esame del disegno di legge n. 798, nonché quello del disegno di legge n. 1559. Nel pomeriggio è prevista una riunione della sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 275.

La seduta termina alle ore 13,15.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1985

156° Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la pubblica istruzione Maravalle.*

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1983, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici » (1554)

(Esame e rinvio)

Il presidente Valitutti illustra alla Commissione il contenuto del decreto in titolo, riservandosi di intervenire sul merito del medesimo nel corso della discussione generale.

Richiama anzitutto l'attenzione sull'articolo 4 del decreto — l'unico che non si riferisca alla materia della docenza universitaria — volto ad evitare elusioni della normativa sulle cosiddette « pensioni baby ».

Esprime poi perplessità sulla formulazione dell'articolo 2, che tende ad estendere alla prima tornata concorsuale a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia la disciplina applicata ai professori associati ai sensi della legge n. 120 del 1985, sostenendo la necessità di applicare la norma anche al concorso libero per posti di professore associato.

Passando all'articolo 1, fa presente che esso non si limita a modificare le procedure previste dalla legge sul riordinamento della docenza universitaria, ma innova altresì

alla norma di cui all'articolo 5 della legge delega n. 28 del 1980 che prevede un diverso momento di decadenza dall'incarico.

Manifesta poi forti dubbi sia sulla legittimità di una nuova versione della norma transitoria contenuta nell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, sia sull'opportunità di intervenire nuovamente su una materia oggetto di un disegno di legge già approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera (numero 2618-B), pur apprezzando nella sostanza la portata della norma che restringe l'ambito dei destinatari. Si tratta, inoltre, di una norma di difficile applicazione per l'estrema eterogeneità dei soggetti cui si rivolge; a tale proposito, concludendo la relazione, il presidente Valitutti invita il rappresentante del Governo a fornire dati precisi in merito.

Dopo l'esposizione, da parte del sottosegretario Maravalle, dei richiesti dati numerici sui beneficiari delle norme di cui agli articoli 1 e 3 del decreto, si apre la discussione generale.

Il senatore Scoppola, espresso apprezzamento per l'articolo 2 che interviene a sanare una situazione di effettiva urgenza, ritiene comunque opportuno far cadere, per la prima tornata di concorsi, il riferimento alla sola « prima fascia ».

Precisando, poi, di non avere obiezioni relativamente all'articolo 4, manifesta invece forti perplessità, se non sull'urgenza, sulla formulazione degli articoli 1 e 3 del decreto-legge.

Quanto alle procedure di passaggio ad altre Amministrazioni dello Stato, di cui all'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, egli ricorda che la Commissione, nell'approvare il disegno di legge n. 57-B (ora atto Camera 2618-B) intendeva salvaguardare, in favore degli interessati, solo il trattamento economico non già il mantenimento dell'incarico.

Propone, pertanto, di tenere ferme le disposizioni sulla decadenza previste dall'articolo 5 della legge n. 28 del 1980, mantenendo nettamente distinti i due profili del trattamento economico e dell'incarico di insegnamento, e preannuncia la presentazione di un emendamento in tal senso.

Quanto all'articolo 3, trattandosi di una norma iniqua che si presta ad abusi, prospetta l'opportunità di ripristinare la formula dell'articolo 6 del menzionato disegno di legge n. 57-B, su cui già si sono favorevolmente pronunciate entrambe le Camere.

Conclude quindi il proprio intervento sottolineando la necessità di procedere alla conversione del decreto, con gli emendamenti proposti, sia per evitare che la sua eventuale decadenza venga a creare un pericoloso vuoto normativo in attesa della pronuncia della Camera dei deputati sul disegno di legge n. 2618-B, sia per esercitare una pressione politica in senso rigoristico sull'altro ramo del Parlamento in coerenza con l'atteggiamento già assunto dal Senato in sede di esame del provvedimento stesso.

Ha successivamente la parola il senatore Puppi il quale conviene sulle proposte del senatore Scoppola relative agli articoli 1 e 3, sostenendo, inoltre, la necessità di salvaguardare i profili di continuità didattica nel corso dell'anno accademico.

Il senatore Accili si dichiara sorpreso per il fatto che gli articoli 1 e 3 del decreto intervengano in una materia su cui le due Camere si sono recentemente pronunciate, contribuendo, così, ad ingenerare ulteriore confusione nella materia universitaria di per sé molto complessa. Condivide, pertanto, le proposte formulate dal senatore Scoppola.

Il senatore Spitella, concordando a sua volta con la posizione emersa negli interventi degli esponenti del suo Gruppo, si pronuncia favorevolmente sugli articoli 2 e 4. Per quanto riguarda l'articolo 3, auspica una modifica conforme alla già richiamata precedente pronuncia del Senato; ritiene, infine, opportuno procedere ad una ponderata riscrittura dell'articolo 1, eventualmente anche migliorativa rispetto alla dizione contenuta nella modifica all'articolo 120 del de-

creto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, approvata dal Senato.

Il senatore Valenza ribadisce l'ostilità di principio dei senatori comunisti ad una riforma del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 attraverso semplici leggine o, peggio, come avviene nel caso attuale, addirittura con un decreto-legge. Tuttavia concorda sostanzialmente con le proposte emendative testè suggerite, che si muovano in una direzione di coerenza con il testo del disegno di legge 57-B licenziato dal Senato. Conclude quindi chiedendo, a nome del proprio Gruppo, una breve sospensione dell'esame per avere l'opportunità di effettuare una necessaria pausa di riflessione.

Il Presidente relatore, precisando di voler prendere nuovamente la parola per esprimere la posizione di parte liberale, dice di paventare la possibilità che nel corso dell'esame del decreto alla materia trattata possano aggiungersi altre richieste corporative, cui sarà difficile resistere; in un momento, poi, in cui si registra una certa diversità di vedute sulla materia tra i due rami del Parlamento, dimostrata dal tormentato *iter* del disegno di legge n. 57-B, occorre decidere se confermare sollecitamente, con il disegno di legge di conversione, il precedente orientamento in materia oppure attendere le decisioni della Camera.

Per quanto riguarda l'articolo 1 del decreto, ritiene che occorra ribadire l'orientamento del Senato, peraltro correggendolo per eliminare la svista in cui si è incorsi; in ordine all'articolo 3, poi, gli sembra del tutto riduttiva la valutazione numerica (di 736 professori), fornita per individuare il numero di coloro che potranno usufruire del beneficio previsto, e non del tutto opportuno il riproporre la norma già inserita nel disegno di legge n. 57-B, che presta luogo — a suo dire — a critiche.

Concordando con l'opportunità di una breve pausa di riflessione, avanzata da più di un commissario intervenuto nel dibattito, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1985

131ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

*Interviene il ministro dell'industria Altissimo.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE MARIO CHERI**

In apertura di seduta il presidente Spano esprime vivo cordoglio per la improvvisa scomparsa del senatore Mario Cheri, già componente della Commissione. Ringrazia, a nome del Gruppo comunista cui lo scomparso apparteneva, il senatore Lotti.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI (Seguito): AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Si riprende l'indagine, sospesa il 6 febbraio scorso.

Il presidente Spano, rivolte espressioni di saluto al Ministro dell'industria, ricorda anzitutto che la sua audizione è l'ultima tra quelle programmate nell'ambito dell'indagine, e propone altresì che, prima della sua conclusione siano effettuati sopralluoghi in alcuni paesi europei (Francia, Germania, Gran Bretagna) onde acquisire elementi di valutazione in ordine anche alla possibilità di una strategia europea nel settore.

La Commissione concorda ed il Presidente avverte che verrà quindi richiesta la necessaria autorizzazione alla Presidenza del Senato.

Ha quindi la parola il Ministro per una esposizione introduttiva.

Il ministro Altissimo si sofferma in primo luogo sui caratteri distintivi delle scelte industriali dei principali paesi industrializzati, rilevando come alcuni paesi abbiano puntato in modo deciso sui settori nuovi (ad esempio gli Stati Uniti d'America), mentre altri (tra cui soprattutto quelli europei) hanno adottato una strategia più equilibrata nell'intento di sostenere i settori tradizionali e di incentivare parallelamente anche i settori avanzati.

Illustrati quindi taluni dati riassuntivi che delineano il divario tra l'Europa da un lato e gli Stati Uniti e il Giappone dall'altro in termini di minore crescita del prodotto interno lordo e dell'occupazione, il Ministro afferma che l'Europa, per sostenere la competizione con i suddetti paesi, ha bisogno di una strategia complessiva in alcuni settori avanzati (tra i quali sono da citare le telecomunicazioni, l'informatica, la lingua elettronica) onde aggredire il difficile nodo occupazionale e compiere il salto verso la società dell'informazione.

Pone quindi in evidenza la centralità, in tale ambito, delle spese in ricerca e sviluppo, alle quali sono positivamente correlate la crescita dei settori a tecnologia avanzata e l'aumento delle esportazioni dei prodotti di tali settori, che manifestano altresì forti tassi di crescita. Per il nostro Paese si tratta quindi di accrescere gli attuali modesti sforzi nel sostegno alla ricerca e alle innovazioni tecnologiche e alla realizzazione di una rete adeguata di servizi di telecomunicazioni che (come in passato le strade, le ferrovie, le autostrade) si rivelano indispensabili per il processo di crescita del Paese, con positive ricadute sullo sviluppo del terziario e sulla creazione di nuovi posti di lavoro.

Sottolineando quindi l'elevato tasso di crescita del mercato mondiale delle telecomunicazioni, il Ministro fa presente che i Paesi europei, con opportune sinergie tecnologiche di mercato, potrebbero recuperare il terreno

perduto nei confronti degli Stati Uniti e del Giappone: per l'Italia occorre tuttavia uno sforzo ancora maggiore sul piano del valore assoluto degli investimenti in telecomunicazioni rispetto alla Francia, alla Germania, alla Gran Bretagna.

Il Ministro illustra quindi le iniziative governative nel settore delle telecomunicazioni, ricordando anzitutto come la delibera del CIPE del 19 giugno 1984 abbia invitato il Ministero dell'industria a presentare al CIPI un piano finalizzato per la politica industriale nei settori delle telecomunicazioni pubbliche e private, che si doveva affiancare al piano delle poste e delle telecomunicazioni con una attenzione precipua agli aspetti industriali. Il Ministro ricorda quindi che nel maggio 1985 ha inviato la bozza del piano al concerto degli altri Ministeri interessati dalla delibera richiamata e che successivamente il CIPE, nella seduta del 1° agosto 1985, ha approvato il piano nazionale delle telecomunicazioni 1985-1994, invitando nel contempo il Ministero delle poste e telecomunicazioni a proporre adeguamenti del piano stesso per tenere conto delle indicazioni derivanti dal piano del Ministero dell'industria.

Rilevata poi la necessità di un assetto del settore delle telecomunicazioni che consenta le necessarie sinergie, il Ministro, nel delineare gli obiettivi generali del piano, si sofferma sulla questione delle tariffe dei servizi telefonici, affermando che i gestori dovrebbero essere in grado di coprire le esigenze di gestione e di investimento con i ricavi e con i prestiti finanziari (questi ultimi comunque non dovrebbero superare livelli prestabiliti per evitare un'eccessiva incidenza degli oneri ad essi connessi); illustra la complessità e l'articolazione della struttura telefonica italiana e le irrazionalità degli attuali meccanismi tariffari, il Ministro sottolinea la necessità di semplificare la struttura tariffaria per rendere l'utente più consapevole del costo effettivo del traffico effettuato e di snellire la procedura di revisione delle tariffe affidandola completamente ad un ente di programmazione e controllo.

Delineati quindi i dati generali sulle aziende manifatturiere che operano nel settore

delle telecomunicazioni, il Ministro ribadisce la validità del polo nazionale di commutazione affermando che la collaborazione, con riferimento al polo privato, deve tenere conto essenzialmente della necessità di stimolare l'evoluzione tecnologica, l'esportazione e la competitività della produzione nazionale; riguardo alla questione del secondo polo delle telecomunicazioni, il ministro Altissimo, nel richiamare alcune considerazioni svolte nel documento programmatico, rileva la difficoltà di configurare l'avvio di rapporti tali da consentire una graduale confluenza in un unico sistema, che richiederebbe uno scambio di licenze delle « case-madri ». Il Ministro sottolinea altresì le difficoltà che incontra la ipotesi di un ampliamento del polo nazionale tramite accordi con la FACE o con la FATME, potendosi tutt'al più immaginare alcune azioni congiunte delle due società verso un crescente impiego di uguali componenti elettronici di produzione italiana.

Nel delineare quindi più puntualmente alcuni contenuti del piano, l'onorevole Altissimo fa presente che esso contiene un modello di espansione della domanda commisurato ad una crescita naturale del mercato, ed un modello « incentivato », che tiene conto delle opportunità che potrebbero derivare dedicando maggiori risorse al settore: mentre il modello naturale non sarebbe sufficiente ad allineare l'Italia ai paesi europei ad economia avanzata, il secondo modello consentirebbe di adeguare, in un arco di dieci anni, la densità telefonica nazionale, se non al livello della Germania, almeno a quello della Gran Bretagna, con un incremento di investimenti rispetto al modello naturale del 12 per cento.

Il Ministro rileva quindi come il modello « incentivato » fornisca elementi complementari al piano delle poste e telecomunicazioni e come rappresenti un impegno di maggiore complessità diretto a stimolare lo sviluppo di una domanda in misura preponderante di tipo privato e che riguarda sia i costruttori di apparati (mediante sostegni alla ricerca, alla innovazione e alla esportazione), sia agli acquirenti dei prodotti, attraverso la concessione di facilitazioni a bene-

ficio di localizzazioni preferenziali, nonchè incentivazioni di tipo normativo e tariffario.

Nel porre in evidenza l'apporto essenziale che l'ammodernamento tecnologico delle reti di telecomunicazioni può costituire per lo sviluppo del mercato della telematica — per il quale sarà anche essenziale il ruolo della Pubblica amministrazione e dei suoi processi di informatizzazione — il Ministro sottolinea l'importanza di una adeguata copertura finanziaria su base pluriennale degli investimenti da attuare nell'ambito del modello accelerato: qualora infatti non vi fossero sufficienti finanziamenti ad attivare i flussi di domanda prestabiliti si comprometterebbe l'intero modello.

Al ministro Altissimo vengono quindi posti alcuni quesiti.

Il senatore Giustinelli, dopo aver affermato che la sua parte politica valuterà con grande attenzione il documento programmatico presentato dal Ministro, chiede quale raccordo vi sia con il piano presentato dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sottolineando nel contempo il dato politico della difficoltà del Governo a trovare una linea unitaria per il rilancio del settore, con ritardi che hanno effetti pesanti in termini economici.

Si sofferma quindi sul nodo del finanziamento, segnalando al riguardo una contraddizione tra le esigenze prospettate dal Ministro nell'ambito del modello « accelerato » e le disposizioni del disegno di legge finanziaria per il 1986 che attuano una rimodulazione dei fondi destinati al settore.

Rileva quindi l'incertezza nell'azione del Governo sia sul piano della collaborazione tra pubblico e privato nel settore delle telecomunicazioni sia su quello della politica tariffaria, ponendo in evidenza al riguardo le oscillazioni che ha registrato il canone di concessione della SIP.

Nell'avanzare quindi un ultimo quesito circa le prospettive di una strategia europea nel settore e del ruolo dell'Italia in tale quadro, il senatore Giustinelli fa presente che le incertezze e le contraddizioni evidenziate dimostrano come il Governo non abbia ancora colto nei fatti il valore strategico del settore delle telecomunicazioni.

Il senatore Masciadri chiede, se vi sia, anche al di là del formale concerto, uno sforzo di unità e di coordinamento tra i Ministeri interessati allo sviluppo del settore, nonchè se, a giudizio del Ministro, il divario tecnologico dell'Italia con gli altri paesi industrializzati stia aumentando o meno.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), affermato che dalle considerazioni del Ministro non è dato rilevare una contraddizione tra i due piani che interessano il settore, anche se nel documento predisposto dal Ministero dell'industria vi è una caratteristica specifica connessa al modello « incentivante », dichiara di ritenere interessanti le proposte avanzate in tema di tariffe nell'intento di individuare una struttura e un meccanismo certo, trasparente ed automatico.

Auguratosi quindi che il concerto dei Ministri avvenga in tempi rapidi, così anche come deve avvenire per il disegno di legge sul riassetto istituzionale del settore presentato dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, il senatore Vittorino Colombo chiede un chiarimento sulle considerazioni avanzate dal Ministro per quel che concerne la questione del secondo polo.

Nel rispondere ai quesiti e alle considerazioni svolte il ministro Altissimo afferma anzitutto che, alla radice della presentazione del piano da parte del Ministero dell'industria, vi è la consapevolezza che lo sviluppo di una adeguata rete di telecomunicazioni può costituire il motore di un accentuato sviluppo industriale e che quindi i problemi dell'assetto istituzionale e del funzionamento della rete debbono essere visti in sintonia con quelli della struttura industriale, così come dimostra anche l'esperienza degli altri Paesi Europei.

Per quanto concerne il nodo del finanziamento, il ministro Altissimo fa presente che alla rimodulazione degli stanziamenti della legge finanziaria viene ovviato con un recupero da ottenere sul piano tariffario; fa inoltre presente che il problema del finanziamento si porrà in termini più concreti una volta che il CIPI avrà scelto tra il modello naturale e quello accelerato (la scelta di quest'ultimo infatti non può essere ancora data per scontata).

Il Ministro afferma quindi che, a suo avviso, il divario tecnologico dell'Italia con altri paesi industrializzati sta crescendo e che una strategia europea sta maturando lentamente, dovendosi risolvere numerosi problemi che riguardano la tecnologia, l'occupazione, l'apertura dei mercati, la definizione di un sistema di alleanze.

Per quel che concerne inoltre la questione del secondo polo il rappresentante del Ministero dell'industria fa presente che ogni decisione deve tener conto delle strategie a lungo termine dei grandi gruppi multinazionali, per le quali vi sono oggi significative incertezze, nell'intento di evitare scelte af-

frettate che potrebbero compromettere lo sviluppo complessivo del settore.

Sottolinea infine l'opportunità per l'Italia di una ricerca di accordo con i produttori europei, per i quali il nostro Paese costituisce un mercato appetibile, circostanza che può consentire di ottenere significative contropartite in termini di introduzione di tecnologie più avanzate.

Il presidente Spano ringrazia quindi il ministro Altissimo e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1985

107° Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CARMENO

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Santarelli.*

La seduta inizia alle ore 10,10.

**SUI DANNI CAUSATI ALL'OLIVICOLTURA DALLE
CALAMITA' NATURALI E SULLA TUTELA DEI
MOSTI E DEI VINI**

Il senatore Margheriti richiama l'attenzione del Governo e della Commissione sulla grave situazione in cui continua a versare il settore olivicolo colpito dalle calamità naturali dell'inizio dell'anno: in alcune Regioni, come la Toscana, è stato distrutto oltre il 50 per cento degli olivi, con la restante parte gravemente danneggiata. In tali aree i fondi disponibili hanno consentito di accogliere le domande di indennizzo di un limitato numero di coltivatori, e si attende un regolamento comunitario — di cui più volte il Ministro dell'agricoltura ha parlato — e la cui emanazione, da prima prevista per ottobre e novembre di quest'anno, sembra adesso rinviata ai primi mesi del 1986.

Il senatore Margheriti chiede quindi che la Commissione venga raggugiata sia sul contenuto del previsto regolamento, che dovrebbe essere finalizzato a compensare gli olivicoltori per il mancato reddito, sia sulla entità dei finanziamenti, sia sulle modalità di intervento del Governo e delle Regioni per le parti di competenza. L'informazione richiesta al Governo concerne anche i danni provocati al settore dalla recente siccità.

Il senatore Margheriti poi chiede raggugi anche in merito al problema della riforma del decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei

mosti e dei vini; riforma sollecitata nel recente convegno organizzato a Marino dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e della quale si sta occupando da due anni la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, in sede ristretta, senza però dare notizia di quanto finora fatto.

Sottolineato quindi che, nel silenzio del Parlamento, fioriscono in varie parti convegni e iniziative che giustamente sollecitano l'approvazione della riforma in questione, mentre si levano anche talune contrapposte voci che rischiano di rimettere in discussione i punti di larga convergenza raggiunta, il senatore Margheriti chiede che su questo problema il Governo riferisca alla Commissione e prenda quelle iniziative capaci di portare al più presto alla auspicata riforma, eventualmente anche attraverso una delega legislativa che consenta di definire in tempi brevi i punti su cui si è d'accordo.

Il sottosegretario Santarelli, premesso che, per quanto riguarda i danni al settore olivicolo, sul piano comunitario è in corso di elaborazione un regolamento che dovrebbe essere emanato entro l'anno in corso, dopo aver ribadito la convinzione della necessità di rilanciare un settore portante dell'economia agricola, come quello olivicolo (che contribuisce peraltro ad evitare il degrado ambientale e territoriale), fornisce raggugi sulla modifica del decreto presidenziale n. 930 del 1963.

Precisa che il piano vitivinicolo è stato ormai definito in una bozza sulla quale saranno svolte consultazioni con le categorie interessate e con il Parlamento. In particolare, per quanto riguarda le fasi procedurali si è operato nel senso di accorciare al massimo i vari passaggi e rinvii. Conclude assicurando che dopo i prossimi incontri risolutivi con le categorie degli operatori, il Governo sarà in grado di raggugiare ulteriormente la Commissione.

Il presidente Carmeno, nel ringraziare e prendere atto di quanto dichiarato dal sottosegretario Santarelli, lo invita a far perve-

nire alla Commissione copia della accennata bozza sulla modifica del decreto presidenziale n. 930.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali » (809)

(Parere alla 12ª Commissione)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Carmeno fa presente che, a seguito dei contatti presi dal designato estensore Diana con il relatore della Commissione sanità, senatore Muratore, si è convenuto sulla necessità di un ulteriore approfondimento della problematica emersa.

Il sottosegretario Santarelli prende quindi la parola per riferire che a livello di Consiglio dei Ministri della CEE sussiste la convinzione che sia necessaria una nuova direttiva che vieti in tutti i Paesi l'uso di estrogeni e di altre sostanze dannose; in tal senso concordano, in particolare, Italia e Germania, mentre vi sono resistenze da parte della Francia.

Evidenziato poi come l'impiego degli estrogeni e il conseguente aumento di peso delle carni finisca con l'aggravare il già grave problema delle eccedenze (700 mila tonnellate di carni bovine giacciono stoccate nei magazzini della CEE), il sottosegretario Santarelli ragguaglia sui passi compiuti dal nostro Ministro dell'agricoltura Pandolfi per una maggiore attenzione da parte francese, mentre vengono intensificati i controlli sanitari alla frontiera.

In questa situazione in movimento, conclude il sottosegretario Santarelli, non dare un parere favorevole al disegno di legge in esame per il recepimento della direttiva CEE potrebbe essere un errore.

Su richiesta di ragguagli del senatore Gioino, il sottosegretario Santarelli sottolinea che, nonostante le difficoltà dei controlli in questione, è necessario compiere ogni sforzo a difesa della salute dei consumatori e dell'interesse dei nostri lavoratori.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Melandri manifesta perplessità: se c'è la consapevolezza che la direttiva n. 81/602 è superata, tanto che la stessa Comunità europea si sta adoperando per convincere i *partners* ad adottare una nuova direttiva, sarebbe contraddittorio che l'Italia — che è la prima interessata a detto superamento — si adoperasse per recepire la vecchia direttiva, avvalorando, peraltro, le stesse ragioni di resistenza dei *partners*, come la Francia, che a tale superamento non sono ancora interessati. Un eventuale parere favorevole al disegno di legge, comunque, dovrebbe essere condizionato dall'introduzione di precise norme di garanzia su quei punti messi in evidenza dal relatore Diana.

Il senatore Comastri, premesso che si tratta di esprimere un parere sull'articolato del disegno di legge, e non sulla direttiva comunitaria, osserva come il disegno di legge stesso finisca col peggiorare la situazione creata dalla citata direttiva; è dunque nel disegno di legge che bisogna introdurre quelle norme di garanzia per i produttori e per i consumatori, ignorate dalla direttiva stessa.

Posta l'urgenza di operare nel senso di modificare la legge n. 4 del 1961 che consente l'uso di sostanze ormonali e quindi anche l'importazione di carni trattate con tali sostanze, il senatore Comastri conclude osservando come il recepire la iniqua direttiva n. 81/602/CEE finirebbe col rendere poi difficile la richiesta di superamento.

Il presidente Carmeno interviene quindi rilevando che sarebbe opportuno trasmettere alla Commissione di merito un giudizio negativo sul disegno di legge, contribuendo in tal modo a rafforzare la tendenza, confermata sul piano comunitario, a rivedere la direttiva n. 81/602, fermo restando che proposte costruttive di emendamenti potranno essere avanzate dai vari Gruppi nell'ambito della stessa Commissione di merito.

Segue un intervento del senatore Margheriti sulla opportunità di un eventuale deferimento del disegno di legge alle Commissioni agricoltura e sanità riunite, e quindi il seguito è rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

INDUSTRIA (10°)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1985

169° Seduta

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini e Sanese.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini informa la Commissione che, in seno alla Camera dei deputati, l'esame dell'aggiornamento 1985-1987 del Piano energetico nazionale si svolgerà probabilmente in Assemblea, sulla base di mozioni. In considerazione degli impegni dell'Assemblea del Senato, che dovrà tra poco esaminare il bilancio di previsione e la legge finanziaria, tale procedura non può essere seguita in questo ramo del Parlamento, se non a prezzo di uno slittamento nel tempo: egli propone pertanto che l'esame del documento governativo prosegua in Commissione, per concludersi la prossima settimana con l'approvazione di una relazione all'Assemblea, a norma dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento. Egli invita chi ne avesse intenzione a presentare eventuali proposte di relazione entro la serata di martedì 19. Avverte inoltre che la Commissione agricoltura ha espresso, sullo stesso documento, un ampio parere che è stato distribuito.

La Commissione consente sulle proposte del Presidente. Il senatore Urbani auspica che alle fasi conclusive del dibattito sia presente il Ministro dell'industria, e che sia comunque possibile lo svolgimento di un dibattito nell'Assemblea del Senato, prima del-

la fine dell'anno. Il senatore Signorino si riserva, se le conclusioni del dibattito non gli appariranno soddisfacenti, di presentare una relazione di minoranza: il Presidente conferma la possibilità di tale presentazione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » (1551)
(Esame e rinvio)

Il senatore Aliverti riferisce sul disegno di legge in titolo, di cui sottolinea l'importanza politica e il cospicuo impegno finanziario. Egli esprime qualche dubbio circa la possibilità che un decreto-legge possa consentire lo sviluppo di un ceto imprenditoriale: si sofferma quindi sul contenuto del decreto-legge, di cui espone le linee fondamentali. Pur condividendo le finalità del provvedimento, egli dubita che la sua strumentazione sia adeguata, per la carenza nell'individuazione degli obiettivi, per le incertezze del suo coordinamento con altre norme di carattere più generale, per la debolezza degli strumenti di intervento previsti. Si sofferma inoltre su alcuni aspetti del provvedimento, rilevando in particolare l'anomalia del riferimento dei contributi alle « spese » (anzichè, come di consueto, agli investimenti); l'anomalia della composizione del Comitato di cui all'articolo 1, quinto comma; l'anomalia della erogazione di agevolazioni alla produzione da parte della Cassa depositi e prestiti.

Si apre un dibattito: interviene il senatore Roberto Romei.

Al di là di possibili riserve sulla formulazione del decreto-legge, l'oratore ne sottolinea l'importanza in relazione alle attese delle popolazioni meridionali ed alla potenzialità — dimostrata, egli afferma, dall'esperienza degli Stati Uniti — di una politica di

job creation fondata sulla promozione della imprenditorialità giovanile e della cooperazione. Egli esprime invece perplessità circa l'esclusione del Ministero dell'industria dallo sviluppo di questa iniziativa.

Il senatore Margheri esprime forti perplessità sul decreto-legge, chiedendo se esso sia idoneo a favorire lo sviluppo di imprese vitali, e non assistite. Manca, egli afferma, una agenzia, od un altro operatore (quale che ne sia la forma giuridica) in grado di sostenere lo sviluppo di queste iniziative, mentre rimane incerto il quadro generale della politica meridionalistica. Si pone, in primo luogo, un problema istituzionale, che non può essere risolto ampliando indebitamente il ruolo del Ministro per il Mezzogiorno, emarginando le Regioni ed affidandosi ad un Comitato sulla cui composizione e sul cui ruolo si esprimono forti riserve.

È necessario inoltre, prosegue l'oratore, che siano meglio definiti i settori d'intervento, ed i parametri di valutazione dei progetti finanziati; è sbagliato escludere da questo meccanismo la sezione speciale per il credito alla cooperazione della Banca nazionale del lavoro, che da decenni è il punto di riferimento istituzionale in questa materia. Egli conclude affermando che non è con interventi di questo genere che può essere affrontato in modo valido il problema drammatico della disoccupazione giovanile.

Il senatore Signorino dichiara in primo luogo di meravigliarsi dello stupore di alcuni senatori, di fronte a questo provvedimento. Si tratta, egli afferma, di un provvedimento del tutto conforme ai caratteri normali dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che a suo giudizio è caratterizzato da innumerevoli deroghe ai principi generali dell'ordinamento giuridico e da veri e propri abusi. Questo tipo di interventi non affronta mai la sostanza dei problemi, ma solo i punti di scollamento del consenso, soprattutto in prossimità di scadenze elettorali. Anche in questo caso abbiamo un flusso di spesa privo di finalizzazione, fondato su una arbitraria separazione del problema della disoccupazione giovanile da quello più generale della disoc-

pazione di tutte le classi di età. Si tratta inoltre, prosegue l'oratore, di un intervento settoriale (che fa seguito ad altri interventi settoriali, come quelli per il Sulcis e per la Calabria) che non si inserisce in un quadro organico di intervento, e probabilmente lo pregiudica. Dopo essersi chiesto il perchè dell'esclusione degli imprenditori dal comitato previsto dal decreto-legge, il senatore Signorino auspica l'emissione di un parere negativo.

Il senatore Baiardi sottolinea la carenza dei meccanismi di sostegno alle minori imprese, già emersa nel corso del dibattito che si svolse in Commissione a proposito dei consorzi: osserva che sarebbe stato più opportuno richiamarsi, per il sostegno alle società di nuova creazione nelle Regioni meridionali, appunto alla normativa sui consorzi. Egli sottolinea il rischio della creazione di società di comodo, formate da soci giovani al solo scopo di valersi delle agevolazioni previste dal decreto.

Il senatore Sclavi dichiara di essere convinto della necessità di interventi a favore del Mezzogiorno, ma non dell'opportunità di introdurre, nell'ambito stesso del Mezzogiorno, discriminazioni arbitrarie fondate sull'età degli imprenditori.

Il senatore Vettori, dopo aver ricordato che l'espansione dell'occupazione dipendente sembra ormai esaurita, al di fuori del pubblico impiego, afferma che il provvedimento in esame, nonostante i suoi difetti, intende offrire una risposta politica ad un problema reale di estrema gravità. Per questo motivo, egli non si sente di contrastarlo, pur rilevando come esso non risolve il problema fondamentale della valutazione dei progetti finanziati e come non sia affatto scongiurato il rischio della creazione di società di comodo. Egli esprime dubbi sul ruolo attribuito al Comitato di cui all'articolo 1, quinto comma, e sottolinea l'esigenza del coordinamento con l'insieme del sistema legislativo.

Il presidente Rebecchini osserva che l'importanza del provvedimento giustificerebbe forse una rivendicazione di competenza da parte della Commissione industria. Dato il carattere d'urgenza del decreto, e prendendo

atto dell'esistenza di una prassi che attribuisce alla Commissione bilancio la competenza per gli interventi nel Mezzogiorno, egli rinuncia peraltro a proporre formalmente la questione; si riserva comunque di richiamare su di essa l'attenzione del Presidente del Senato.

Egli propone inoltre che la Commissione emetta, a conclusione del dibattito, un parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

AGGIORNAMENTO 1985-1987 DEL PIANO ENERGETICO NAZIONALE (DOC. LXIV, n. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 luglio.

Il senatore Gradari, dopo essersi soffermato sul carattere innovativo dell'aggiornamento sottoposto all'esame del Parlamento, individua i punti qualificanti di quello che, a tutti gli effetti, si qualifica come il nuovo Piano energetico nazionale nella insufficiente utilizzazione dell'energia, nel prevalere di una monocultura energetica e nella connessione tra energia e crescita economica.

Dopo aver lamentato la carenza di programmazione nel settore, egli contesta la connessione diretta tra fabbisogno di energia e crescita del prodotto interno lordo, lamentando che la proposta di Piano non svolga una azione guida ma si adatti semplicemente ai dati contingenti.

Il senatore Gradari, quindi, si sofferma sulla diversificazione delle fonti energetiche, richiamando la sensibile diminuzione del saldo tra importazione ed esportazione di petrolio e derivati (15 per cento), l'aumento di importazioni di gas naturale (38 per cento) e carbone (28 per cento) nonché dell'energia elettrica importata (254 per cento), quasi completamente proveniente dal nucleare francese. La sostituzione del petrolio, tuttavia, non ha avuto un carattere soddisfacente a causa di una mancata convenienza economica, degli scarsi benefici per i consumatori e degli ambivalenti risultati che essa ha avuto per l'Enel e per l'Eni.

Quanto al carbone, va sottolineato che la massiccia incidenza prevista dal Piano non trova riscontro nella necessaria realizzazione di alcune fondamentali infrastrutture: sull'alternativa carbone il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ha sempre espresso giudizi molto scettici e tuttavia i limiti riscontrati nella gestione del Piano del 1981 hanno superato di gran lunga le riserve da tempo avanzate.

In merito al nucleare il senatore Gradari denuncia l'assurda precarietà di scelte e indirizzi per cui riterrebbe più congeniale spostare la ragion d'essere del settore nucleare esclusivamente nella ricerca, nelle collaborazioni con l'estero, nella promozione dell'innovazione e nella commercializzazione di prodotti a tecnologia avanzata. Ciò varrebbe ad arginare la crescente ignoranza in materia di sicurezza, dovuta in parte al diffuso prevalere di spinte emotive, alimentate da precisi interessi, e in parte all'insufficienza del quadro normativo previsto dalla legge n. 8 del 1983. Andrebbe infatti prioritariamente definita l'autonomia di un ente di controllo per la sicurezza, nel rispetto della direttiva CEE e della deliberazione parlamentare sul distacco della DISP dall'ENEA.

Il rinnovamento della struttura energetica nel nostro Paese non può prescindere dal nucleare: occorre pertanto una responsabile autocritica sui ritardi, sulle mancate scelte e sulla contraddittorietà di alcune leggi in vigore, se si vuole adottare una coerente strategia di Piano. Con tale obiettivo contrasta radicalmente l'aggiornamento proposto, criticabile sia per la metodologia che per i contenuti.

In ragione della prima, infatti, manca una diagnosi sulle cause tecniche, politiche e istituzionali che hanno ostacolato l'attuazione dei programmi; quanto ai contenuti, invece, va sottolineato che l'aggiornamento proposto appare impostato sul parametro dominante dell'energia elettrica; la impostazione data alla questione del petrolio e del gas naturale non consente all'ENI di operare efficacemente e coerentemente agli obiettivi del Piano; sul carbone permangono incertezze diffuse da parte degli enti pubblici; non compare una volontà

di razionalizzare il sistema della raffinazione e in definitiva, non vengono coordinati i programmi di investimento e i piani operativi, consentendo la proliferazione di una diffusa conflittualità tra i principali enti operanti nel settore (Enel, ENI ed ENEA).

A diffusi errori tecnici, infine, si è sommato l'errore politico di aver avviato la procedura di revisione del PEN a ridosso di elezioni amministrative, facendo emergere da una parte l'inevitabile impatto con interessi di natura localistica e dall'altra la mancanza di una adeguata previsione degli indispensabili strumenti di attuazione e controllo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria » (1553)

(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente il relatore Roberto Romei, ricordando innanzitutto il tenore del disegno di legge presentato dal Governo (atto Senato n. 1387) con il quale si propone l'abrogazione della « legge Prodi » nonché l'introduzione di alcune modifiche che agevolino la definizione delle gestioni commissariali in corso. Molte di queste, come noto, stanno trattando la cessione di complessi aziendali per consentire il salvataggio delle imprese più efficienti e la salvaguardia dei livelli occupazionali cui sovviene opportunamente anche il decreto di cui si propone la conversione.

I molteplici ostacoli alla cessione di complessi aziendali sono di varia natura: tra essi, di non secondaria importanza appaiono talune difficoltà interpretative delle norme in vigore che ripropongono all'attenzione del legislatore il giudizio sulla validità degli attuali strumenti di intervento per le

situazioni di crisi, produttrici di una sorta di mostro giuridico, sempre più difficile da applicare: la proroga prevista dal disegno di legge in esame, quindi, suscita non poche perplessità e preoccupazioni. È auspicabile, pertanto, che essa sia l'ultima in quanto le originarie finalità della « legge Prodi » — pensata come strumento transitorio ed eccezionale — hanno acquisito il carattere di supporto assistenziale per imprese decotte o in crisi permanente.

Il relatore Romei, quindi, si sofferma ampiamente sul contenuto del disegno di legge n. 1387, d'anzì da lui richiamato, sottolineando che la « legge Prodi » sta mostrando tutta la sua debolezza non solo perchè rispecchia momenti e scelte politiche in parte superati, ma anche perchè non è più in grado di sottrarsi alle regole imposte dal mercato. S'impone quindi l'urgenza di ridefinire forme e criteri di intervento per le situazioni in crisi al fine di attenuare i conflitti e i contraccolpi susseguenti alla transizione industriale. L'occasione di una nuova proroga della legge n. 95 del 1979, pertanto, non ci richiama solo l'urgenza della sua abrogazione ma soprattutto la necessità di recuperarne le ragioni di fondo secondo moduli nuovi, in particolare rivisitando la disciplina dell'amministrazione straordinaria.

Il relatore Romei, infine, ritiene necessario che il periodo massimo previsto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 23 del 1985, convertito nella legge n. 143 del 1985, per la corresponsione di trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, venga elevato dagli attuali 12 mesi ad un periodo di tempo più congruo, per quelle imprese che abbiano cessato la continuazione di esercizio d'impresa, al fine di consentire il graduale assorbimento dei dipendenti da parte delle imprese cessionarie.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11*)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1985

99ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 10,10.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE MARIO CHERI

Il presidente Giugni ricorda con commosse parole il senatore Mario Chiari, improvvisamente scomparso nella giornata di martedì scorso, del quale sottolinea l'appassionato contributo dato all'attività della Commissione, di cui era apprezzato componente.

SULLE DICHIARAZIONI RESE IN COMMISSIONE, IL 25 LUGLIO 1985, DAL DOTTOR GIORGIO MALERBA, IN RAPPRESENTANZA DELLA "FEDERTESSILE" NEL CORSO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DURATA DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA

Il presidente Giugni comunica che è pervenuta una lettera del dottor Malerba, il quale è intervenuto in rappresentanza della Federtessile alla audizione tenutasi il 25 luglio ultimo scorso nell'ambito della indagine sulla durata della prestazione lavorativa: egli precisa — in riferimento alle dichiarazioni da lui rese nel corso della seduta — che il ricorso al lavoro a turni detto « sei per sei » non lascia margini apprezzabili per l'utilizzazione del lavoro straordinario, a prescindere dal grado di capitalizzazione delle aziende; il dottor Malerba puntualizza inoltre che nel settore tessile è in atto un processo di riduzione degli orari, in applicazione

delle intese contrattuali a suo tempo raggiunte.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazione della legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi » (1444), d'iniziativa del senatore Giugni (Discussione e approvazione)

Nell'avviare la discussione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, su proposta del Presidente relatore, la Commissione conviene di dare per acquisiti al dibattito i lavori già compiuti per l'esame in sede referente nella seduta del 2 ottobre.

Non essendovi iscritti a parlare in sede di discussione generale, si procede alla votazione.

Il senatore Toros, ricollegandosi alla relazione da lui a suo tempo svolta sul disegno di legge per il riconoscimento giuridico dei quadri intermedi, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione.

Il senatore Mitrotti esprime l'assenso della sua parte politica al disegno di legge, che corregge un mero errore materiale.

Il senatore Ottavio Spano si dichiara anch'egli favorevole alla modifica proposta.

Il senatore Rossi esprime il consenso della sua parte politica auspicando altresì che la legge n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi, possa dar luogo a fruttuose trattative in sede contrattuale.

Il presidente relatore Giugni prende atto delle convergenze manifestatesi e ringrazia i senatori intervenuti.

Il sottosegretario di Stato Conti Persini esprime il consenso del Governo al provvedimento, che è stato reso necessario da un mancato coordinamento tecnico in fase di approvazione della legge n. 190.

Si passa alla votazione.

Posto ai voti, il disegno di legge, nel suo articolo unico, viene approvato all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti » (1439), d'iniziativa dei deputati Fiandrotti e Diglio; Cristofori ed altri; Ferrari Giorgio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito dell'esame) (Richiesta trasferimento in sede deliberante)

Su proposta del presidente relatore, la Commissione decide all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere il trasferimento in sede deliberante.

Il seguito dell'esame — sospeso il 25 settembre — viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Ente nazionale di assistenza per agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO)

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Riferendo sulla designazione del dottor Leandro Tacconi all'incarico in titolo, il relatore Toros ricorda anzitutto che, nella giornata di ieri, la Commissione lavoro della Camera dei deputati ha già espresso a maggioranza parere favorevole. La conferma del dottor Tacconi a presidente della ENASARCO è stata auspicata all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'ente medesimo, del quale fanno parte anche le organizzazioni sindacali confederali. Sono stati inoltre unanimemente sottolineati i positivi risultati conseguiti nella gestione dell'ente e nel perseguimento delle sue finalità istituzionali. È stata invero sollevata l'obiezione che il nome del dottor Tacconi compare negli elenchi della Loggia massonica P2. A tale proposito, sulla base degli atti disponibili, va rimarcato che sia la Commissione di inchiesta nominata dal Ministro del lavoro sia l'analoga Commissione dell'ordine dei giornalisti hanno assolto da ogni addebito il presidente dell'ENASARCO, il quale inoltre non è mai stato convocato né dalla Magistratura ordinaria né dalla Commissione parlamentare di inchiesta.

Il relatore Toros — rilevato infine che la disposizione di cui all'articolo 32 della

legge n. 70 del 1975 non può certamente applicarsi al caso in esame — conclude proponendo che la Commissione si esprima in senso favorevole alla proposta di nomina pervenuta dal Ministro del lavoro.

Segue il dibattito.

Il senatore Antoniazzi, pur ritenendo che gli argomenti addotti dal senatore Toros abbiano una certa validità, preannuncia il voto contrario dei senatori comunisti, in quanto ragioni di prudenza sconsigliano di confermare alla testa di un importante ente previdenziale il dottor Tacconi, il cui nome è comparso nelle liste della Loggia massonica P2.

Il senatore Mitrotti preannuncia il voto favorevole della sua parte politica, rimandando i positivi risultati conseguiti dall'ENASARCO sotto la direzione del dottor Tacconi, la cui riconferma è stata chiesta all'unanimità da parte dei membri del consiglio di amministrazione, tra cui anche i rappresentanti della CISNAL.

Il senatore Ottavio Spano, a nome del Gruppo socialista, sottolinea l'esigenza di assicurare ad un ente in continua crescita come l'ENASARCO, una guida sicura per l'avvenire, confermando il dottor Tacconi, che ha rappresentato degnamente gli interessi della categoria.

Viene quindi posto in votazione a scrutinio segreto la proposta di parere favorevole.

Alla deliberazione partecipano i senatori Angeloni, Antoniazzi, Bombardieri, Cengarle, Curella, Di Corato, Nicola Ferrara, Giugni, Iannone, Angelo Lotti, Mitrotti (in sostituzione del senatore Franco), Rossi, Scardacione (in sostituzione del senatore Melandri), Ottavio Spano, Toros, Torri e Vecchi. La proposta di parere favorevole risulta quindi approvata con dodici voti favorevoli, quattro contrari e una astensione.

Nomina del presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA)

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Riferendo sulla designazione dell'avvocato Donato De Leonardis all'incarico in ti-

tolo, il relatore Cengarle — dopo essersi a lungo soffermato sui brillanti risultati già conseguiti dall'ENPAIA sotto la guida del candidato — propone che la Commissione si esprima in senso favorevole.

Nel dibattito che segue interviene il senatore Antoniazzi, il quale annuncia che, come di consueto, i senatori comunisti si asterranno su una nomina che non è espressione della volontà delle forze sociali interessate, ma costituisce la conseguenza di una logica spartitoria dei gruppi politici della maggioranza. Il senatore Antoniazzi sottolinea altresì che la posizione dei senatori comunisti non deriva da un giudizio personale sull'avvocato De Leonardis.

Il senatore Ottavio Spano preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Viene quindi posta in votazione a scrutinio segreto la proposta di parere favorevole.

Alla deliberazione partecipano i senatori Angeloni, Antoniazzi, Bombardieri, Cengarle, Curella, Di Corato, Nicola Ferrara, Giugni, Iannone, Angelo Lotti, Rossi, Scardacione (in sostituzione del senatore Melandri), Antonino Pagani, Ottavio Spano, Toros, Torri e Vecchi.

La proposta di parere favorevole risulta quindi approvata con dodici voti favorevoli e cinque astensioni.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » (1551)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Angelo Lotti, estensore incaricato del parere, esordisce rilevando come il decreto-legge riproduca, con alcune modificazioni, l'articolo 1 del disegno di legge numero 1014, il cui articolo 2 è confluito nel disegno di legge n. 1041, approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati (atto n. 2989). Riconosce che il decreto-legge deve essere valutato positivamente, in particolare per la sua finalità di contrastare il fenomeno della disoccupazione

giovanile meridionale, destinato ad aggravarsi nel prossimo futuro, qualora le forze spontanee del mercato non venissero opportunamente coordinate da una oculata azione politica. Invita peraltro a non sovraccaricare di valori e significati impropri il provvedimento, il quale non pretende di avere un carattere esaustivo, di ben altro respiro dovendo essere le misure atte a conseguire il risultato della piena occupazione. A tale proposito non si può non rimarcare, purtroppo, una generalizzata sottovalutazione del grave problema della disoccupazione, che probabilmente non viene più affrontato in termini adeguati dai tempi del « piano Vanoni ».

Il relatore Lotti rileva poi che il testo del decreto appare emendabile in alcune disposizioni: ad esempio per quanto concerne la composizione del comitato di cui al quarto comma dell'articolo 1, nel quale non appare giustificata la presenza del direttore della Cassa depositi e prestiti, che potrebbe più opportunamente essere prevista nella segreteria tecnica di detto comitato; si potrebbe inoltre disporre che il nucleo di valutazione previsto dal comma 8 dell'articolo 1 abbia anche il compito di una analisi dei mercati; appare infine opportuno prescrivere l'obbligo di una relazione annuale del Ministro al Parlamento sull'attuazione della legge.

Il relatore Lotti esprime poi la sua perplessità in ordine all'area geografica di applicazione del provvedimento e rileva la incongruità dell'accostamento — nel comma 1 dell'articolo 1 — delle cooperative e delle società, ben diverse essendo nei due casi struttura e finalità. Andrebbe esplicitato il senso dell'avverbio « prevalentemente » nel suddetto comma, e in genere dovrebbe essere fugato il pericolo che le cooperative divengano strumenti di manovre spurie.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vecchi ricorda che il Gruppo comunista aveva già espresso riserve in ordine al disegno di legge n. 1014, soprattutto nell'intento di evitare una operazione meramente assistenzialistica. Indubbiamente — egli ammette — il decreto-legge all'esame ha apportato delle modifiche migliorative, abolendo il riferimento agli enti locali e garantendo maggiormente la valutazio-

ne dei progetti. Tuttavia rimane l'esigenza di una rigorosa salvaguardia del carattere di imprese delle cooperative e di un controllo sulla loro formazione e sulla rispondenza dei progetti a precisi piani di investimento. Rimane tuttora carente il supporto tecnico, egli osserva infine, anche per effetto della mancata previsione dell'intervento delle centrali cooperative. È pertanto opportuno che il decreto-legge venga emendato in sede di conversione.

Anche il senatore Rossi concorda sull'esigenza di emendare il provvedimento, il quale certamente è volto a soddisfare una esigenza reale, che richiede però interventi di più vasta portata. È necessario garantire il carattere genuinamente cooperativistico dei nuovi organismi, disponendo che la concessione degli ingenti contributi previsti dalla legge avvenga solo dopo l'approvazione dei progetti e la acquisizione di lavori. È forse anche da temere che il provvedimento determini una distorsione della concorrenza fra imprese, ed è soprattutto da evitare che in futuro il fallimento di molte iniziative determini sfiducia verso la cooperazione in generale, senza peraltro rendere alcun servizio all'occupazione giovanile.

Il senatore Rossi poi sottolinea l'esigenza di attribuire un ruolo alle centrali della cooperazione e si dichiara perplesso sulla opportunità della partecipazione di presidenti di enti pubblici al comitato previsto dal quarto comma dell'articolo 1. Dichiarò inoltre di concordare con il senatore Vecchi quanto alla necessità che i progetti siano elaborati nell'ambito di un piano generale di intervento, e valuta infine positivamente la previsione di un nucleo di valutazione, contenuta nell'ottavo comma dell'articolo 1.

Il presidente Giugni dichiara anch'egli di considerare positivamente le finalità del provvedimento, manifestando però perplessità sulla funzione attribuita agli enti pubblici e sottolineando il carattere equivoco di alcune formulazioni, soprattutto in tema di divisione di competenze tra il comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile, il nucleo di valutazione ed il decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, previsto dal secon-

do comma del primo articolo. Il presidente Giugni ammette poi di non avere ben compreso le ragioni dell'attuale composizione del comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile, nel quale a suo parere dovrebbero essere rappresentati — ad esempio — l'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno, le centrali della cooperazione e la Confindustria, mentre appare lecito dubitare della opportunità dell'inserimento dei grandi enti pubblici e della Unioncamere.

Il senatore Angeloni dichiara di rilevare anch'egli notevoli miglioramenti nella stesura del testo del decreto-legge all'esame rispetto a disegno di legge n. 1014. Occorre dare un netto segnale di inversione di tendenza, con una politica per l'occupazione di portata ben più ampia rispetto alle misure finora adottate, evitando che una intera generazione arrivi all'età adulta senza un inserimento stabile nel mondo del lavoro. In particolare il senatore Angeloni auspica che il disegno di legge n. 1041 (stampato Camera n. 2989) venga sollecitamente approvato dalla Camera dei deputati, magari con lo stralcio delle disposizioni su cui appare più difficile un accordo. Il decreto-legge all'esame può certo essere opportunamente modificato, chiarendo ad esempio la distinzione delle competenze tra il comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile ed il nucleo di valutazione; in particolare, il senatore Angeloni dichiara di temere che la prevista articolazione a livello territoriale delle attività di coordinamento e di sostegno delle iniziative possa tradursi in realtà solo in un ostacolo ad un spedito *iter* della approvazione dei progetti.

Il senatore Iannone, giudicata positivamente la soppressione del riferimento agli enti locali, dichiara però di ritenere che dovrebbe essere confermata ed anzi rafforzata la finalizzazione dei progetti a settori come quello della difesa dell'ambiente, nell'intento di individuare nuove risorse utilizzabili.

Il senatore Ottavio Spano concorda con l'esigenza di convertire il decreto-legge, in direzione di una soluzione non assistenzialistica del problema della disoccupazione

giovanile, anche se certo permane l'esigenza di provvedimenti di più ampia portata.

Replicano agli oratori intervenuti nel dibattito il rappresentante del Governo ed il relatore.

Il sottosegretario di Stato Conti Persini riconosce che alcune perplessità avanzate dai senatori possono avere un certo fondamento e ribadisce però il carattere di urgenza e di necessità del provvedimento, volto a sopperire alla carenza di progetti per l'avvio di nuove attività produttive, anche nei casi in cui sarebbe possibile reperire adeguati finanziamenti.

Il relatore Angelo Lotti ringrazia i senatori intervenuti, i quali hanno spesso ripreso taluni spunti da lui già avanzati nella relazione iniziale.

Su proposta del Presidente, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta, dando mandato al senatore Lotti di preparare uno schema di parere, nel quale vengano raccolte le osservazioni avanzate durante l'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1985

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 12,55.

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Fa presente che l'ordine del giorno reca: elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Pollice ritiene che la votazione che sta per essere indetta sia viziata da una palese irregolarità. Infatti diversi Gruppi non hanno fatto conoscere preventivamente le loro candidature; ciò è profondamente scorretto dal punto di vista politico, anche se l'articolo 14 del regolamento della Commissione prevede la facoltà e non l'obbligo, da parte dei commissari, di presentare candidature. La realtà è che numerosi commissari — esclusi dagli incontri informali — hanno appreso i nomi dei candidati che stanno per essere eletti dai giornali. È inammissibile che ciò si verifichi in una sede parlamentare.

Invita i rappresentanti dei Gruppi che non hanno presentato candidature a prendere la parola per far conoscere, prima della votazione, i nominativi dei candidati che la Commissione si accinge a votare.

Il Presidente, preso atto delle dichiarazioni del deputato Pollice, conferma che il regolamento non prescrive l'obbligo di presentare candidature, come lo stesso deputato Pollice ha riconosciuto.

La Presidenza, da parte sua, ha tempestivamente posto a disposizione di tutti i commissari le candidature pervenute, con i relativi *curricula*.

**VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEI COMPONENTI
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA RAI**

La Commissione procede alla votazione dei sedici componenti il consiglio di amministrazione della RAI, ai sensi del primo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito con modificazioni nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, nonché dell'articolo 14 del regolamento della Commissione.

Risultano eletti i signori: Walter Pedullà, Roberto Zaccaria, Enzo Balocchi, Sergio Bindi, Pierre Carniti, Luigi Firpo, Marco Follini, Massimo Pini, Leo Birzoli, Carlo Grazioli, Luigi Orlandi, Bruno Zincone, Angelo Romanò, Enrico Menduni, Luca Pavolini e Adamo Vecchi.

Hanno partecipato alla votazione i senatori: Cassola, Colombo Vittorino (L.), Covatta, Donat Cattin, D'Onofrio, Ferrara Maurizio, Giustinelli, Gualtieri, Jervolino Russo, Lipari, Margheri, Martini, Milani Eliseo, Mitterdorfer, Patriarca, Pavan, Pozzo e Valenza; ed i deputati: Barbato, Battistuzzi, Bernardi Antonio, Borri, Bottari, Bubbico, Cuojati, Dutto, Grottola, Lo Bello, Mannino, Mastella, Pillitteri, Pollice, Servello, Silvestri, Sodano, Stanzani Ghedini e Vacca.

Esaurite le operazioni di voto, prendono la parola numerosi commissari.

Il deputato Pillitteri rileva come il risultato della votazione testè svoltasi confermi la compattezza delle forze politiche di maggioranza e permetta all'azienda concessionaria

ria del servizio pubblico — uno dei punti cardine del sistema informativo del paese — di uscire dalla attuale situazione di stallo. Esprime compiacimento per il voto espresso con serena consapevolezza dai componenti la Commissione ed in particolare per aver accettato la candidatura di Pierre Carniti, che verosimilmente succederà a Sergio Zavoli alla presidenza della RAI.

Il nome di Carniti è stato proposto dal Gruppo socialista pur non essendo quest'uomo di parte — anzi lontano dalle logiche partitiche — e di grande levatura morale: il PSI si è preoccupato infatti non di sostenere un candidato dell'area socialista, ma bensì di eleggere nel consiglio di amministrazione una personalità che — ne è certo — si occuperà soltanto del bene dell'azienda e del suo futuro sviluppo.

Esprime la gratitudine sua e della sua parte politica a Sergio Zavoli per aver svolto il suo mandato con correttezza e professionalità, assicurando alla RAI una guida valida in una fase particolarmente difficile; si augura che l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI coincida con l'inizio di un periodo fecondo e costruttivo per la concessionaria del servizio pubblico.

Il deputato Pollice ritiene che l'accenno fatto dal deputato Pillitteri sul nome del futuro presidente della RAI riveli, ancora una volta, la profonda arroganza dei partiti di Governo, i quali pretendono di decidere ogni cosa al di fuori delle sedi istituzionali: in questo caso, infatti, nelle riunioni politiche svoltesi nei giorni scorsi è stato deciso che Pierre Carniti sarà il futuro presidente della RAI.

Dall'esame del risultato della votazione testè svoltasi emerge che soltanto un partito di opposizione, il partito comunista, sarà rappresentato nel consiglio: ciò contrasta con il principio del pluralismo da più parti invocato. Si augura almeno che il futuro presidente della RAI operi seguendo una linea che privilegi l'imparzialità e la professionalità e tutelando anche i diritti delle forze politiche che non sono rappresentate nel consiglio.

Il deputato Borri esprime piena soddisfazione, a nome del Gruppo della democrazia

cristiana, per il risultato della votazione. Essa rappresenta un momento importante di coesione fra i partiti della maggioranza, contribuendo a riavvicinare le posizioni più distanti in vista della approvazione della legge che dovrà stabilire un nuovo assetto del sistema radiotelevisivo nel nostro paese.

Inoltre l'elezione del consiglio contribuisce in maniera decisiva a conferire all'azienda concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo una maggiore stabilità in una situazione caratterizzata da una concorrenza agguerrita. Aver eletto il consiglio costituisce un fatto assai positivo anche per la Commissione di vigilanza, la quale potrà assolvere con regolarità i compiti istituzionali che le sono affidati. Esprime gratitudine al Presidente della Commissione per la tenace opera svolta al fine di sbloccare la situazione difficile che si era venuta a creare. Occorre al più presto esprimere il prescritto parere sullo statuto sociale della RAI, per consentire il più rapido avvio dell'attività di tutti gli organi aziendali.

Il deputato Servello condivide la soddisfazione espressa da più parti per l'elezione del nuovo consiglio. Tuttavia essa è avvenuta sulla base di un accordo fra le forze della maggioranza ed il PCI, accordo che — ancora una volta — ha discriminato gli altri partiti di opposizione e, in particolare, il MSI-DN. La logica partitocratica e lottizzatrice seguita ha posto in secondo piano i valori delle professionalità e managerialità. Ciò vale anche per la scelta di Pierre Carniti — personalità di indubbio rilievo — il quale è destinato a succedere a Sergio Zavoli senza avere, a suo avviso, la preparazione necessaria per dirigere un'azienda come la RAI.

Il deputato Stanzani Ghedini, espresse talune perplessità sullo svolgimento dell'odierna seduta, sottolinea l'atto di coraggio compiuto dal PSI nel proporre la candidatura di Pierre Carniti. È una scelta che il Gruppo radicale apprezza e che lo ha spinto a votare scheda bianca e non già a non partecipare alle votazioni della Commissione, com'è solito fare.

Rileva tuttavia come la decisione di votare per Pierre Carniti non sia da sola suf-

ficiente a garantire un funzionamento corretto del nuovo consiglio di amministrazione della RAI.

Il deputato Bubbico ringrazia il Presidente della Commissione per l'opera svolta al fine di consentire una positiva soluzione dell'annoso problema del rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI.

Nel sistema radiotelevisivo italiano la sede parlamentare rappresenta il punto più elevato di responsabilità per garantire la pluralità delle voci e la presenza di tutte le aree politiche e culturali del paese.

Avrebbe preferito che si registrasse una più ampia convergenza sui nominativi prescelti; esprime profonda soddisfazione per la scelta di Pierre Carniti — personalità di spicco nel panorama politico italiano — sul quale stanno convergendo ampi consensi per la sua elezione a presidente del consiglio di amministrazione della RAI.

Il senatore Covatta esprime la propria soddisfazione per l'avvenuta elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI: in particolare giudica positivamente l'elezione di Pierre Carniti, le cui doti di obiettività e di indipendenza dalle pressioni di parte non possono essere disconosciute.

La futura elezione di Carniti a presidente della RAI corrisponderà alle esigenze di professionalità e competenza, in quanto la sua profonda esperienza in tema di problemi sociali potrà essere utilizzata anche nel mondo radiotelevisivo.

Auspica infine che vengano superate in futuro le divisioni fra la maggioranza ed alcuni Gruppi di opposizione che la votazione odierna ha fatto registrare.

Il deputato Cuojati rivolge parole di ringraziamento al presidente Jervolino Russo per la energica e proficua attività profusa al fine di superare la fase di stallo che per lungo tempo ha caratterizzato i lavori della Commissione. Essa a partire da oggi, potrà riprendere in pieno a svolgere i suoi delicati compiti istituzionali.

Il risultato raggiunto è di tutto rilievo anche per la futura attività della concessionaria del servizio pubblico, la quale potrà effettuare le necessarie scelte strategiche di-

sponendo di un organo di gestione pienamente operante.

Il deputato Bernardi Antonio esprime, a nome del Gruppo comunista, soddisfazione per l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI che interviene dopo anni di discussioni e di polemiche, talvolta assai aspre. Il governo dell'azienda concessionaria del servizio pubblico è ora assicurato ed essa sarà posta in grado di adottare le scelte strategiche necessarie per fronteggiare le incessanti innovazioni tecnologiche che investono il mondo dei *media* elettronici.

Dà atto al presidente Jervolino Russo di avere bene operato per consentire alla Commissione di svolgere i suoi compiti istituzionali. Ritene che la scelta dei consiglieri avrebbe potuto essere effettuata privilegiando il criterio della professionalità, attraverso una consultazione maggiore fra i Gruppi della maggioranza e dell'opposizione.

Esprime apprezzamento, a nome della sua parte politica, per la positiva opera svolta da Sergio Zavoli, in un periodo caratterizzato da profondi sconvolgimenti del mercato pubblicitario e da un comportamento assai aggressivo della concorrenza: non sono state infatti chiarite le ragioni per le quali egli non è stato riconfermato nel suo incarico.

Fatto cenno alle molte questioni sospese che la Commissione dovrà quanto prima affrontare e risolvere, dichiara che il Gruppo comunista è disponibile ad un confronto senza pregiudiziali con i Gruppi della maggioranza, al fine di assicurare una rinnovata gestione del servizio pubblico.

Il senatore Donat Cattin, espresso pieno apprezzamento per l'opera svolta dal presidente Jervolino, dichiara di non comprendere le ragioni per le quali il PCI non abbia condiviso la scelta di Pierre Carniti, il quale sembra destinato a ricoprire l'incarico di Presidente della RAI; questa funzione non deve essere necessariamente svolta da un tecnico. D'altra parte le doti di indipendenza del personaggio sembrano garantire efficacemente i cittadini radioteleutenti.

Rileva in generale come l'attuale assetto del sistema radiotelevisivo sia inadeguato per fronteggiare le incessanti innovazioni tecnologiche che investono il settore. La odier-

na scelta della Commissione, se da un lato contribuisce a superare una intollerabile situazione di stallo, avviene d'altro canto sulla base del vecchio sistema che determina una prevaricazione dei partiti ai danni delle sedi istituzionali e del Parlamento in particolare.

Il deputato Battistuzzi ringrazia il Presidente della Commissione per il grande impegno profuso allo scopo di favorire l'accordo tra le forze politiche che ha oggi reso possibile l'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI. Si augura che inizi per la RAI un periodo di maggiore stabilità, di efficienza produttiva e di maggiore indipendenza dalle pressioni dei partiti.

La sua parte politica non potrà esprimere il suo assenso su eventuali aumenti dei canoni di abbonamento, se essi non saranno accompagnati da una razionalizzazione e da una migliore utilizzazione delle risorse nell'ambito della concessionaria.

Auspica infine che la Commissione riprenda in pieno la sua attività e affronti e risolva al più presto le numerose questioni sospese: il parere sullo statuto sociale della RAI, le determinazioni in materia pubblicitaria, le attività di indirizzo e di vigilanza.

Il Presidente, espressa soddisfazione per l'elezione dei nuovi componenti il consiglio di amministrazione della RAI, formula espressioni di ringraziamento e di riconoscenza per l'opera svolta da Sergio Zavoli, per oltre cinque anni presidente della concessionaria.

La sua professionalità, la sua lunga attività nell'azienda, le doti di equilibrio e di saggezza dimostrate in momenti e situazioni difficili, hanno consentito alla RAI di conservare il ruolo centrale da sempre ricoperto nel settore della comunicazione sociale e di prepararsi ad effettuare le scelte che si renderanno necessarie nell'immediato futuro.

PER L'INSERZIONE DI UN NUOVO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO

Il deputato Borri, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, propone che la Commissione stabilisca di inserire all'ordine del

giorno della seduta odierna un punto relativo al parere sul nuovo statuto sociale della RAI, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428.

Il Presidente invita i rappresentanti dei gruppi a pronunciarsi sulla proposta avanzata.

I deputati Stanzani Ghedini e Pollice si dichiarano contrari alla proposta.

Il deputato Servello si dichiara favorevole.

Il Presidente avverte che la Commissione dovrà pronunciarsi con un voto sulla proposta stessa.

Il deputato Pollice, a nome del Gruppo di democrazia proletaria, chiede la verifica del numero legale.

Il Presidente invita a procedere alla chiama dei commissari.

Dato atto che la Commissione non è in numero legale, sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 14,45, è ripresa alle ore 15,45.

Il Presidente invita nuovamente a procedere alla chiama dei commissari.

Costatata nuovamente la mancanza del numero legale, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,50.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente

JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 16,10.

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Fa presente che l'ordine del giorno reca, al primo punto, il seguito della discussione sull'impostazione della programmazione complessiva del servizio pubblico e sull'in-

formazione; al secondo punto la discussione della proposta di modificazione dei *quorum* deliberativi previsti dal regolamento della Commissione.

RINVIO DEI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Il deputato Borri, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, ritiene opportuno rinviare i punti all'ordine del giorno della Commissione ad una seduta da tenersi nella prossima settimana. Sottolinea che — dopo l'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI intervenuta nel corso dell'odierna seduta antimeridiana — è preferibile far precedere la discussione dei due punti indicati dalla Presidenza dalla trattazione di due importanti questioni. In primo luogo la Commissione dovrà quanto prima esprimere il proprio parere sullo statuto sociale della RAI, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428; in secondo luogo è urgente assumere le decisioni in materia pubblicitaria per il 1986, di cui all'articolo 3-bis della legge 4 febbraio 1985, n. 10.

Nel ribadire la ferma intenzione del Gruppo della democrazia cristiana di favorire un rilancio dei lavori della Commissione — reso ormai possibile dalla ritrovata intesa fra i gruppi della maggioranza — auspica che la Commissione accolga il rinvio proposto dalla sua parte politica e stabilisca, seduta

stante, l'ordine dei lavori per la prossima settimana.

Sulla proposta formulata dal deputato Borri intervengono brevemente il deputato Stanzani Ghedini — il quale ritiene che la discussione sull'informazione dovrebbe precedere e non seguire le decisioni da assumere in materia pubblicitaria — ed il deputato Servello, il quale ritiene opportuno che le determinazioni sulla pubblicità siano precedute dal completamento della fase istruttoria, già avviata da parte della competente Sottocommissione.

Lo stesso deputato Servello sollecita la Presidenza a fissare una nuova data per la audizione — già programmata — del Ministro per le poste e le telecomunicazioni in sede di Ufficio di Presidenza.

Il Presidente dà assicurazioni al deputato Servello e, nessun altro chiedendo la parola, pone in votazione la proposta avanzata dal deputato Borri. È approvata a maggioranza.

Resta stabilito che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 21 novembre prossimo, alle ore 10, con i seguenti punti all'ordine del giorno: parere sullo statuto sociale della RAI; determinazioni in materia pubblicitaria per il 1986; discussione sull'informazione; discussione sui *quorum* deliberativi previsti dal regolamento della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,45.

ERRATA CORRIGE

Nel 429° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta della 12^a Commissione (Sanità), di mercoledì 13 novembre 1985, a pagina 38, prima colonna, primo capoverso, nella penultima riga, dopo la parola « Vassalli », si leggano le seguenti: « n. 3-00915, presentata dai senatori Bompiani ed altri, ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

BILANCIO (5ª)

Venerdì 15 novembre 1985, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (1505).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).
-